27 NOVEMBRE • MEMORIA LITURGICA

San Virgilio di Salisburgo

Il monaco irlandese, lo studioso curioso del cielo e il vescovo missionario che portò il Vangelo nel cuore delle Alpi

Dall'Irlanda verso il cuore dell'Europa

Il 27 novembre la Chiesa ricorda una figura affascinante e sorprendente dell'Alto Medioevo: san Virgilio di Salisburgo. La sua storia comincia lontano dalle montagne austriache, nella verde Irlanda degli inizi dell'ottavo secolo, intorno all'anno 700. Nella sua terra d'origine si chiamava Fergil, un nome che sul continente europeo venne poi latinizzato in Virgilio.

Fin da giovane si distinse per un'intelligenza vivace e una sete instancabile di conoscenza. Nei monasteri irlandesi, che in quel tempo erano veri fari di cultura, si formò nella Sacra Scrittura, ma anche nella matematica, nella geografia e nell'astronomia, tanto da meritarsi tra i contemporanei il soprannome di «Geometra». Dopo aver guidato come abate il monastero di Aghaboe, intorno al 743 decise di lasciare la sua patria per vivere quel pellegrinaggio volontario per amore di Cristo che i monaci irlandesi chiamavano la peregrinazione missionaria.

Attraversò il mare e raggiunse il regno dei Franchi, dove la sua fama di uomo saggio e colto lo portò presto alla corte di Pipino il Breve. Qui rimase per un paio d'anni, guadagnandosi la stima del sovrano, che intorno al 745 lo raccomandò al duca Odilone di Baviera. Fu così che il pellegrino irlandese arrivò a Salisburgo, destinata a diventare la sua casa per i successivi quarant'anni.

Abate umile e guida della Chiesa di Salisburgo

Giunto a Salisburgo, Virgilio divenne abate dell'antico monastero di San Pietro e fu chiamato a prendersi cura della diocesi rimasta senza guida. Eppure, il suo stile sorprese tutti per la profonda umiltà. Secondo un'antica consuetudine monastica irlandese, per diversi anni evitò di assumere il titolo solenne di vescovo, affidando le funzioni propriamente episcopali a un confratello irlandese che lo aveva accompagnato nel viaggio, il vescovo Dobda.

Solo più tardi, attorno al 767, rispondendo alle insistenze del clero e del popolo che lo stimavano come un padre, Virgilio accettò finalmente la consacrazione episcopale. Da quel momento guidò la Chiesa di Salisburgo con una rara combinazione di energia, prudenza e amore per il sapere, trasformando la città in un punto di riferimento spirituale e culturale per tutta la regione alpina.

Il confronto con san Bonifacio: fede, buon senso e scienza

La vita di san Virgilio è rimasta celebre nella storia anche per un vivace confronto con un altro grande santo del suo tempo: san Bonifacio, l'apostolo della Germania. Erano due uomini di Dio straordinari, ma figli di due sensibilità diverse: Bonifacio era legato al rigore organizzativo romano, mentre Virgilio portava con sé la libertà creativa e contemplativa del monachesimo irlandese.

Il primo dissenso nacque da un episodio quasi tenero nella sua semplicità. Un sacerdote bavarese, poco pratico del latino, aveva battezzato alcuni fedeli storpiando la formula rituale per pura ignoranza grammaticale. Bonifacio riteneva che quei battesimi andassero ripetuti, mentre Virgilio difese la loro validità: Dio guarda al cuore e all'intenzione retta della Chiesa, non agli errori di grammatica. La questione arrivò fino a Roma, e papa Zaccaria diede ragione a Virgilio.

Qualche tempo dopo, nel 748, sorse un contrasto ancora più noto. Da appassionato studioso di astronomia e geografia, Virgilio aveva parlato della forma sferica della terra e dell'esistenza degli antipodi, ipotizzando cioè che potessero esserci terre e abitanti anche dall'altra parte del globo. Bonifacio, temendo che quell'idea negasse la comune discendenza di tutta l'umanità da Adamo e l'universalità della salvezza portata da Cristo, lo segnalò nuovamente a papa Zaccaria. Virgilio seppe chiarire la propria posizione con serenità e limpidezza, dimostrando di non aver mai messo in dubbio alcuna verità della fede. Il caso si chiuse senza alcuna condanna e il suo prestigio ne uscì intatto, consegnandoci l'immagine luminosa di un santo capace di tenere insieme una fede solida e una mente aperta alla meraviglia del creato.

Il costruttore della cattedrale e l'apostolo della Carinzia

Una volta consacrato vescovo, Virgilio si dedicò con tutto sé stesso alla crescita della sua diocesi. Tra le sue opere più grandi vi fu la costruzione della prima maestosa cattedrale di Salisburgo, portata a termine e consacrata nel 774. La dedicò a san Ruperto, il primo evangelizzatore della Baviera, di cui fece traslare solennemente le reliquie nel nuovo tempio. Allo stesso tempo ebbe a cuore la memoria storica della sua Chiesa, promuovendo la redazione del celebre Libro della Vita di Salisburgo, dove venivano custoditi i nomi dei benefattori, dei monaci e dei fedeli da ricordare nella preghiera.

Ma il cuore di Virgilio non si fermava ai confini della sua città. Con uno sguardo davvero missionario, rivolse la sua attenzione verso le popolazioni slave della Carinzia e delle regioni vicine. Anziché imporre il Vangelo con la forza, scelse la via paziente dell'incontro, del rispetto e dell'educazione. Inviò missionari preparati, come il vescovo Modesto, fondò comunità monastiche e accolse giovani principi del luogo perché potessero crescere nella fede cristiana e portarla con mitezza tra la loro gente. Per questo instancabile lavoro di semina pacifica, la storia lo ricorda ancora oggi come l'Apostolo della Carinzia.

La morte, l'oblio e la riscoperta

San Virgilio si spense serenamente a Salisburgo il 27 novembre dell'anno 784, dopo quasi quarant'anni di servizio fedele. Il grande dotto Alcuino di York, consigliere di Carlo Magno, gli dedicò versi pieni di ammirazione, lodandone insieme la sapienza e la santità di vita.

La sua storia conosce poi un epilogo singolare. Con il passare dei secoli, la sua tomba finì lentamente dimenticata sotto le pietre della cattedrale. Ma quando un violento incendio distrusse la chiesa nel 1167 e si avviarono i lavori di ricostruzione, nel 1181 gli operai riportarono alla luce il sepolcro di Virgilio con un'immagine che lo ritraeva mentre reggeva il modello della cattedrale da lui costruita. Quel ritrovamento riaccese immediatamente l'affetto del popolo e portò, nel 1233, alla sua solenne canonizzazione da parte di papa Gregorio IX.

Che cosa ci insegna oggi san Virgilio

A distanza di oltre dodici secoli, san Virgilio di Salisburgo parla ancora con sorprendente freschezza al nostro tempo. Ci ricorda anzitutto che la fede non deve mai temere la ragione, lo studio o le domande della scienza: chi ama Dio può osservare il cielo e la terra con occhi curiosi e grati, scoprendo in ogni legge della natura un riflesso della sapienza del Creatore.

Ci insegna inoltre a vivere le incomprensioni, persino dentro la comunità cristiana, senza rancore e senza rompere la comunione, confidando nella pazienza e nella verità. E infine, con il suo stile di missionario mite, ci mostra che il Vangelo conquista i cuori non con l'imposizione, ma con la bellezza della cultura, la coerenza della vita e la vicinanza concreta alle persone.

> PREGHIERA A SAN VIRGILIO DI SALISBURGO
>
> O Dio, fonte di ogni sapienza e luce delle genti, che hai chiamato san Virgilio a lasciare la sua terra per annunciare il Vangelo con mitezza e intelligenza, concedi anche a noi, per sua intercessione, un cuore umile e una mente aperta alla verità. Fa' che sappiamo unire sempre la solidità della fede allo stupore per il creato, diventando costruttori di pace e testimoni gioiosi del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.